

svolto da pensionati e casalinghe, cioè da persone classificate dal censimento come inattive.¹

I dati sull'occupazione costituiscono quindi la chiave di volta per comprendere gli altri aspetti fondamentali dell'agricoltura piemontese. Nella citata proposta si registra « un persistente stato di insoddisfazione generale circa i redditi percepiti nel settore sia in relazione alla quantità di lavoro prestata (spesso eccessiva, anche per motivi d'ordine strutturali) ², che in rapporto ai livelli di remunerazione del lavoro ottenuti nei settori extra-agricoli ». A peggiorare la già non soddisfacente situazione dei redditi, interviene sovente, inoltre, la particolare condizione di isolamento e l'insufficiente livello di vita proprio della popolazione non urbana.

¹ Proprio la particolare numerosità, emersa dal censimento demografico, di persone apparentemente "inattive" ha determinato l'IRES ad effettuare indagini più accurate, dalle quali è emerso che un certo numero di censiti, classificati pensionati o casalinghe sono invece da considerare, a tutti gli effetti, attivi nell'agricoltura, in quanto prestano in essa una piena attività lavorativa. Questa valutazione si giustifica altresì dalla lettura dei dati riferiti gli aventi diritto alle prestazioni assistenziali (elenchi del Servizio dei Contributi Agricoli Unificati), che risultano in numero nettamente superiore a quello rilevato dal censimento. Le stime dell'IRES si collocano in posizione mediana tra le due rilevazioni, in quanto anche i dati SCAU non sono del tutto accettabili. Ecco i dati degli ultimi censimenti demografici e le stime dell'IRES (dal 1971 in poi). Queste ultime sono anche di tipo previsionale in quanto proiettate fino al 1980.

ANNO	Attivi in agricoltura secondo i censimenti demografici		IRES Stime dell'occupazione agricola
	N.	% su totale attivi	
1951	554.611	32,6	
1961	387.865	21,8	
1971	212.887	12,2	260.000
1973			246.210
1975			229.160
1976			221.190
1977			213.280
1978			205.000
1979			196.750
1980			188.490

Le stime dell'IRES sono state calcolate - in base alla classificazione degli attivi secondo classi di età - tenendo particolarmente conto del grado di progressivo invecchiamento e dei tassi di mortalità. Non si è calcolata alcuna uscita dal settore per esodo o deruralizzazione. Si è ipotizzato un ingresso di giovani in misura pari alla consistenza del 1971 delle prime classi di età.

² In effetti non essendosi reso possibile un allargamento della dimensione aziendale è mancata spesso la convenienza a utilizzare quei nuovi strumenti (specie macchine) e tecniche, capaci di aumentare la produttività e di ridurre quindi la penosità e la durata del lavoro.